

IL SUO «TRIBE» A BARI UNA SERATA INTENSA GIOCATO EFFICACEMENTE SUI CONTRASTI

Il grande Rava gioca col lirismo

Il concerto al Petruzzelli: jazz e passione



di UGO SBISÀ

Artista sempre sospeso fra malinconico lirismo e improvvisazione, focose impennate, **Enrico Rava** è senza dubbio tra quei musicisti che hanno maggiormente contribuito a definire il «nuovo suono» del jazz italiano, rendendolo popolare sulla scena internazionale. Un impegno che il settantaduenne trombettista triestino condivide ormai da diversi anni con il trombonista barese **Gianluca Petrella**, personaggio la cui presenza nelle formazioni del Nostro sembra avere ormai assunto il ruolo di un punto fermo ben lungi dall'essere messo in discussione. Non a caso, anche nei *Tribe*, il bel quintetto ascoltato in un affollato Petruzzelli per la stagione della Camerata, Petrella gioca un ruolo a dir poco fondamentale, al punto tale che sarebbe difficile immaginare un baricentro espressivo del gruppo senza di lui. Affiatamento d'acciaio, senza dubbio, ma anche istinto, sintonia creativa come poche è dato di riscontrare almeno nel jazz italiano e che l'ottimo trio con il talentuoso **Giovanni Guidi** al pianoforte, **Gabriele Evangelista** al contrabbasso e **Fabrizio Sfera** alla batteria sa assecondare ottimamente, prendendo parte con grande

acume a un eccezionale lavoro d'insieme.

Nel corso della serata barese, sono stati riproposti in versione più ampia alcuni dei brani tratti dall'ultimo album della ECM, a cominciare dalla «title track» *Tribe*, per arrivare a *Planet Earth* e *Tears for Neda*, ma non sono mancati nemmeno alcuni punti fermi del repertorio del trombettista, da *Lulu* ad *Algir Dalbughi*. Un concerto intenso, a tratti attraversato dallo spirito di Rota (autore particolarmente caro a Rava) e giocato efficacemente sui contrasti tra momenti di lirismo solo in apparenza pacato, fragranze latine e sezioni dal taglio più libero nelle quali sembravano riemergere reminiscenze del soggetto newyorchese e degli incontri con i protagonisti dell'avanguardia storica. Una varietà espressiva sempre piacevole e intrigante, resa uniforme da una tensione sottile che ha attraversato tutti i brani, in alcuni momenti proposti a mo' di suite, senza soluzione di continuità.

Successo tributato anche dalla parte del pubblico meno dichiaratamente attratta dal jazz e grande soddisfazione per Rava che, al termine della serata, ha voluto comunicare il proprio entusiasmo per essere tornato a suonare al Petruzzelli, ringraziando sia la Camerata, sia il pubbli-

RAVA
A BARI
L'altra sera il
concerto al
Petruzzelli



Il flautista Mario Caroli (foto) ed il Pianista Horia Maxim suoneranno domani sera al Teatro «Showville» per la 70ª stagione «Prestige» della Camerata Musicale Barese. In programma brani di Bach, Mendelssohn, Enescu, Rotare e Jolivet. Il concerto è organizzato in collaborazione con l'Istituto di Cultura Rumeno.

Mario Caroli ha intrapreso lo studio del flauto all'età di 14 anni ed ha ottenuto il diploma di solista a 19 anni. All'età di 22 anni vince lo storico Premio Internazionale Kranchstein a Darmstadt, ed intraprende così un'importante carriera che lo ha rivelato come uno dei principali solisti della sua generazione.

La concezione dei suoi programmi e la vastità del repertorio mostrano un approccio singolare ed autentico alla professione, così come una traiettoria artistica assolutamente personale. In occasione di un suo recital alla Società Philharmonique di Bruxelles, la critica notò come: «Il pubblico era letteralmente sbalordito di fronte alla sua tecnica, la sua potenza, la sua poesia e la sua musicalità». Informazioni presso gli uffici della Camerata in Via Sparano 141 infotel 080/521.19.08.